

sono profondamente mutate. Con semplice Decreto Reale fu soppressa di fatto, di diritto, la libertà della stampa...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Di fatto no.

GIOLITTI. Risponderò anche su questo. ...violando la legge e lo Statuto, che garantisce solennemente questa libertà.

Si dirà, e l'ha detto or ora anche il presidente del Consiglio, che quel decreto è applicato con discrezione e lo riconosco; ma le pubbliche libertà non possono dipendere dalla maggiore o dalla minore tolleranza dei prefetti.

L'Italia ebbe momenti più difficili dell'attuale; basti ricordare Novara, Villafranca, Aspromonte, Mentana, Custoza, Lissa e il regicidio: nessuno dei Governi che hanno retto allora l'Italia pensò di sopprimere la libertà di stampa e fu una vera gloria per il nostro Paese, gloria che ha contribuito ad aumentare anche all'estero la sua fama di paese civile e libero. (*Commenti*).

Il popolo italiano che sopportò eroicamente la più terribile delle guerre, dopo la vittoria non può essere diventato meno degno di quelle libertà che godeva da 70 anni.

Profondo turbamento ha prodotto nei partiti liberali il proposito manifestato dal presidente del Consiglio di modificare lo Statuto. Così si pone in discussione la base fondamentale dello Stato, e se si desse seguito al proposito vagamente accennato di diminuire i poteri del Parlamento, l'effetto sarebbe di addossare alla Corona le responsabilità tolte al Parlamento.

Dopo le elezioni generali, il Paese sperava un periodo di pace interna assoluta e di vita normale. Purtroppo ciò non è avvenuto. Le violenze continuarono e giunsero fino a colpire la parte più nobile del popolo italiano. Ed è continuata la illegalità di mantenere una grande quantità di comuni privi della loro legittima amministrazione e questo avvenne anche per comuni che erano magnificamente amministrati e che sono fra i più importanti: così la città di Torino.

Onorevole presidente del Consiglio, ella ha un po' la consuetudine di combattere, di attaccare i suoi predecessori ed il suo esempio è largamente imitato da molti dei suoi amici. Dichiaro che di questo non mi dolgo, perchè il giudizio definitivo lo darà la storia. Ma, onorevole presidente, per carità di patria, per il prestigio dell'Italia, non tratti il po-

polo italiano, come se fosse un popolo non degno di quelle libertà che ha goduto sempre in passato. (*Commenti*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. In passato ha avuto gli stati di assedio!

DEL CROIX. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL CROIX. Io voto a favore del Governo. (*Applausi*). Devo però fare una breve e franca dichiarazione. Io concordo col capo del Governo che la politica estera è un argomento di grande, di somma importanza; concordo anche con lui che la fiducia ad un Governo non la si può dare a compartimenti stagni e apprezzo il suo atto di coraggio e di sincerità. Però devo rammaricarmi che la Camera sia chiamata a dare un voto sulla politica generale del Governo, senza che questa politica sia stata discussa. (*Commenti*). Noi abbiamo parlato di importantissimi problemi, abbiamo parlato dell'emigrazione, delle riparazioni, della Ruhr, del Dodecanneso, del Giubaland e non abbiamo parlato dell'Italia. Nel dare il mio voto di piena e senza sottintesi fiducia al Governo, devo esprimere vivamente questo rammarico, e poichè in questo momento non è consentita in prossimità del voto una discussione generale sulla politica del Governo, mi riservo di parlare in sede di bilancio degli interni. Con questa dichiarazione do il mio voto al Governo. (*Applausi*).

PIVANO. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVANO. Anche per incarico di altri colleghi, considerando che, a prescindere dai meriti del Governo nella politica estera, meriti che in massima io riconosco,...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Grazie!

PIVANO ...non sia concesso alla Camera in quest'ora difficile ignorare quello che è il problema essenziale, pregiudiziale della politica italiana, e che investe la vita e la funzione del Parlamento nella sua integrità, dichiaro di astenermi dall'attuale votazione, riservandomi, con altri colleghi, di esprimere il nostro pensiero quando sarà posta in discussione la politica interna del Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Sandrini e altri. Coloro che approvano quest'ordine del giorno risponderanno: Sì; coloro che non l'approvano,